

Musei e musei: l'immagine dei musei della scienza

Marco Crespi

Associazione Evariste Galois (Milano)

Introduzione

La diffusione dei centri della scienza in Europa ha assunto, nell'ultimo decennio, dimensioni tutt'altro che marginali rispetto alla comunicazione scientifica. In Italia, oltre all'esperienza della Città della Scienza di Napoli, molte altre realtà stanno progettando il proprio centro. Lo stile hands-on ha fatto pensare di essere al limite tra un museo e un parco divertimenti e, tralasciando discussioni di merito, è certamente vero che molti science center funzionano anche in base al divertimento che offrono. In questa situazione diventa importante avere strumenti per valutare la reale fruizione che avviene da parte del pubblico degli argomenti proposti. La presente ricerca vuole individuare quali siano le possibilità di dialogo tra i musei della scienza e la cittadinanza.¹ Per far ciò è stata preparata una fase pilota di ricerca attraverso la somministrazione di un questionario in due licei scientifici: a Trento e a Busto Arsizio (VA).

Questo tipo d'indagine, svolta sui musei, non deve intendersi limitata a questi spazi poiché, nelle opinioni che la cittadinanza può sviluppare circa i temi scientifici, non si può escludere la presenza di canali informativi più diffusi e soprattutto con caratteristiche più accentuate di quotidianità, come i giornali e le televisioni. Il museo

¹ Merzagora Matteo, *La città della scienza di Napoli*, in "Jekyll.comm", N. 3, settembre 2002

deve quindi trovare il modo, insieme alla cittadinanza, di relazionarsi anche con questi non-luoghi per permettere uno spazio d'approfondimento e di lettura critica di ciò che i media classici propongono con una velocità che non lascia il tempo della riflessione.

Idee intorno alla funzione dei musei

I musei, sin dalla loro nascita, hanno assunto il compito di svolgere due funzioni principali: la conservazione delle opere d'arte e la loro esposizione al pubblico. Attraverso l'esposizione è stato possibile anche un processo di democratizzazione della fruizione culturale. Ivan Karp² sostiene la funzione sociale di questi luoghi. Dalle sue parole:

In quanto elementi civici significativi, i musei articolano le idee sociali e, lo vogliano o meno, definiscono i rapporti con le comunità. I processi attraverso i quali si costruisce senso e si contrattano o si discutono le identità - all'interno di istituzioni come i musei - forniscono la costituzione, non scritta e in continuo mutamento, della società civile, le cui idee sono formulate e vissute attraverso lotte per il consenso e lotte contro l'imposizione di una data identità.

Se da un lato abbiamo una funzione sociale esplicita dall'altro, come sottolinea Raimondo Strassoldo³, si evidenziano alcuni aspetti negativi. Il più grave risulta essere la decontestualizzazione o sradicamento; in un museo, un'opera d'arte o un qualsiasi oggetto è isolato dal suo ambiente d'origine cancellando, in tal modo, la sua funzione socio culturale a guadagno di una pure fruizione estetica. Inoltre, la forte classificazione necessaria al loro interno ha generato una sua particolare lettura delle opere d'arte.

Un quadro chiaro delle funzioni che il museo può assolvere è rappresentato dalle idee di Cameron Duncan⁴. In un suo scritto del 1972 definisce il concetto di museo identificando due tipologie di museo possibile: il museo-tempio e il museo foro.

- Il *museo-tempio* è un'istituzione che svolge una funzione universale e sovratemporale, legata all'uso di una campione strutturato di realtà preso non come riferimento, bensì come

² Karp Ivan, *Musei e comunità: la politica dell'intervento culturale pubblico*, in "Musei e comunità", a cura di Karp I., Kreamer M., Lavine S. D., Smithsonian Institution Press, 1992 (trad. it. 1995)

³ Strassoldo Raimondo, *Forma e funzione. Introduzione alla sociologia dell'arte*, Forum, Udine, 1998

⁴ Cameron Duncan, *The museum: a temple or the forum*, in "Journal of World History", 14, 1, 1972

modello obiettivo di comparazione per le percezioni individuali.

- Il *museo-foro* è invece un luogo adibito alla sperimentazione, al confronto, al dibattito.

I musei della scienza

L'applicazione dei nuovi modelli museali, racchiusi nel modello forum, è uno dei punti più discussi all'interno della comunità dei Science Center. L'idea, il sogno o l'utopia è proprio di arrivare a luoghi ove realmente si costruisca una costituzione (scientifica) non scritta a cui i cittadini possano far riferimento. Una costituzione che non può essere frutto di un'élite e tanto meno di esperti ma deve nascere dalla discussione dell'intera collettività. Il modello di agorà, di piazza o, ancor meglio, di città della scienza deve presentarsi come un luogo dove si incontrano tutte le anime di una reale città (cittadini, scienziati, ambito produttivo e ambito politico).⁵ I tentativi per arrivare a ciò sono molti e non è facile nemmeno elencarli, certo è necessaria un'analisi. All'estero stanno nascendo esperienze di "istant exhibition" su temi di scottante attualità correlati da dibattiti, forum ove la popolazione partecipa direttamente alla costruzione di materiali per andare più a fondo di queste questioni, in molte realtà i musei stanno nascendo con l'idea (come Napoli) di essere incubatori d'impresa dove le tecnologie esposte in mostra e le competenze scientifiche interne vengono trasferite per la creazione di nuove realtà professionali. Ma uno sguardo più attento ci fa rendere conto di un errore che spesso viene fatto nel momento in cui si ipotizza di modificare l'approccio comunicativo. Le ipotesi e i tentativi rischiano sempre di calare dall'alto e non rappresentano, spesso, le reali necessità di coloro che cercano di ottenere questa carta d'identità di cittadino scientifico. Se la necessità di diventare un forum, una piazza, un'agora rappresenta una tendenza reale e non solo una dichiarazione d'intenti, bisogna rendersi conto che le stesse proposte devono nascere dalle richieste dei cittadini attraverso nuovi strumenti tali da permettere un dialogo costante.

⁵ Wagensberg Jorge, *Principios fundamentales de la museología científica moderna*, in "Publicació de l'Associació Catalana de Comunicació Científica", N. 21, 2000

I visitor studies

È da questi presupposti, e dall'idea di musei che offrano più di un semplice visita, che gli studi sulla fruizione nei musei assumono un ruolo importante. Con alle spalle ormai quasi un secolo di storia, vi è oggi chiara l'utilità di queste attività di ricerca. Il discorso non cambia se si parla di musei d'arte, gallerie, musei della scienza e, infine, di science center. Attraverso l'evoluzione della scienza nella seconda metà del secolo scorso non si può più prescindere da chi fruisce e, in termini generali, dalla società nel suo complesso.

In uno dei primi lavori organici pubblicati nel campo della ricerca sociale sulla fruizione dei musei si iniziano a toccare i punti critici relativi a questo tipo di ricerche. Come sottolineano i curatori è significativa anche la scelta del luogo in cui questo convegno è stato ospitato. Il Science Museum di Londra, infatti, ha iniziato nel 1990 a considerare i visitor studies come un settore chiave del proprio lavoro.

Le tecniche di ricerca in questo campo sono le più svariate e ognuna implica un determinato approccio e, da non dimenticare, un certo pregiudizio. In tutte le analisi di carattere sociologico c'è un punto di partenza, l'idea del ricercatore che spesso non risulta chiara e la mescolanza di indagine culturale, indagine sugli aspetti cognitivi o pura ricerca di marketing rende molto difficile l'analisi.

Ma il problema ancor più grave, soprattutto per la realtà italiana, è la non considerazione di queste figure professionali all'interno di strutture stabili come i musei. Da ciò ne derivano due considerazioni:

- prima di tutto questo causa una diversificazione dei metodi attraverso il fai da te che non permette il confronto tra le varie ricerche, le quali, la maggior parte delle volte, non vedono neanche la pubblicazione ma rimangono dati interni all'istituzione;
- in secondo luogo l'idea di una struttura attenta ai visitatori, e che ne chieda continuamente il parere non solo attraverso i questionari, è già un primo passaggio verso il museo forum; le realtà di ricerca così saltuarie non fanno che avvallare lo scarto tra musei e cittadinanza e l'idea di uno sguardo dall'alto.

La ricerca

Sulla base di queste idee si è sviluppata l'ipotesi di andare a chiedere ai cittadini come vivessero la fruizione di un museo, e di un museo della scienza in particolare, per poi indagare cosa ne pensassero di possibili spazi dialogici, costanti, offerti dal museo. Il questionario è stato strutturato in modo da visualizzare le attitudini culturali degli studenti, il rapporto con l'informazione scientifica e, parte principale della ricerca, il rapporto tra cittadini e istituzione museale, quest'ultima suddivisa in generica e scientifica. Questo percorso ha evidenziato una poca praticabilità dello strumento adottato (il questionario autocompilato) per indagare ipotesi e idee sulle possibilità di dialogo. D'altra parte è risultato efficiente per visualizzare le abitudini già stabilizzate e la forma di approccio nei confronti di un museo. Nel presente lavoro verranno presentati i dati relativi a questa parte dell'indagine.

Più in dettaglio sono stati presi in considerazione 360 studenti del Liceo Scientifico di Busto Arsizio e 233 in un Liceo Scientifico di Trento. Le due città scelte, pur avendo una dimensione simile (intorno ai 100.000 abitanti Trento e circa 75.000 Busto Arsizio) presentano delle differenze sostanziali. Da un lato il fatto di essere Trento una città capoluogo di provincia (e di provincia autonoma) la posiziona in una situazione di gestione pubblica differente da una città di provincia come Busto Arsizio. Inoltre, Busto Arsizio basa le sue attività culturali sul riflesso delle attività proposte nella vicina Milano e, tolte piccole iniziative, la fruizione culturale in genere e scientifica in particolare fa riferimento ad iniziative esterne al suo comprensorio cittadino. Si sviluppa quindi una frequentazione di tipo scolastico e familiare dei musei scientifici che si risolve nelle visite saltuarie al Museo della Scienza e della Tecnica e al Museo di Scienze Naturali di Milano. Dall'altra parte invece Trento presenta un Museo nel centro della città fortemente attivo (Museo Tridentino di Scienze Naturali). Questo permette una frequentazione quasi regolare grazie alla comodità e grazie alla diversificazione delle offerte (mostre temporanee, laboratori didattici, conferenze) che il museo propone alla cittadinanza. C'è da aggiungere che a Trento già da un paio d'anni l'opinione pubblica è stata messa al corrente del progetto di un nuovo centro della scienza attraverso tavole rotonde e dibattiti pubblici. Tutto ciò crea un background di riferimento nettamente diverso.

Le domande 3, 4 e 5 del questionario chiedevano rispettivamente la propria fruizione culturale riguardo, rispettivamente, a: cinema/teatro, libri, mostre/musei. Le possibilità di risposta in tutti e tre i casi erano: uno, da due a cinque, da cinque a dieci, oltre i dieci. Già dai dati si evidenziavano differenze significative tra le due città. Per visualizzare meglio le differenze ho ricalcolato i dati creando due sole classi di fruizione per ognuno dei tre settori. Ho quindi sommato le risposte che indicano il valore 1 con quelle che indicano l'intervallo da 2 a 5, che chiamerò classe A; identicamente ho fatto la stessa operazione per le altre due risposte possibili (tra 5 e 10, più di 10), che chiamerò classe B.

Figura 1. Risposte alla domanda "Quante volte sei andato/a a teatro o al cinema nell'ultimo anno?"

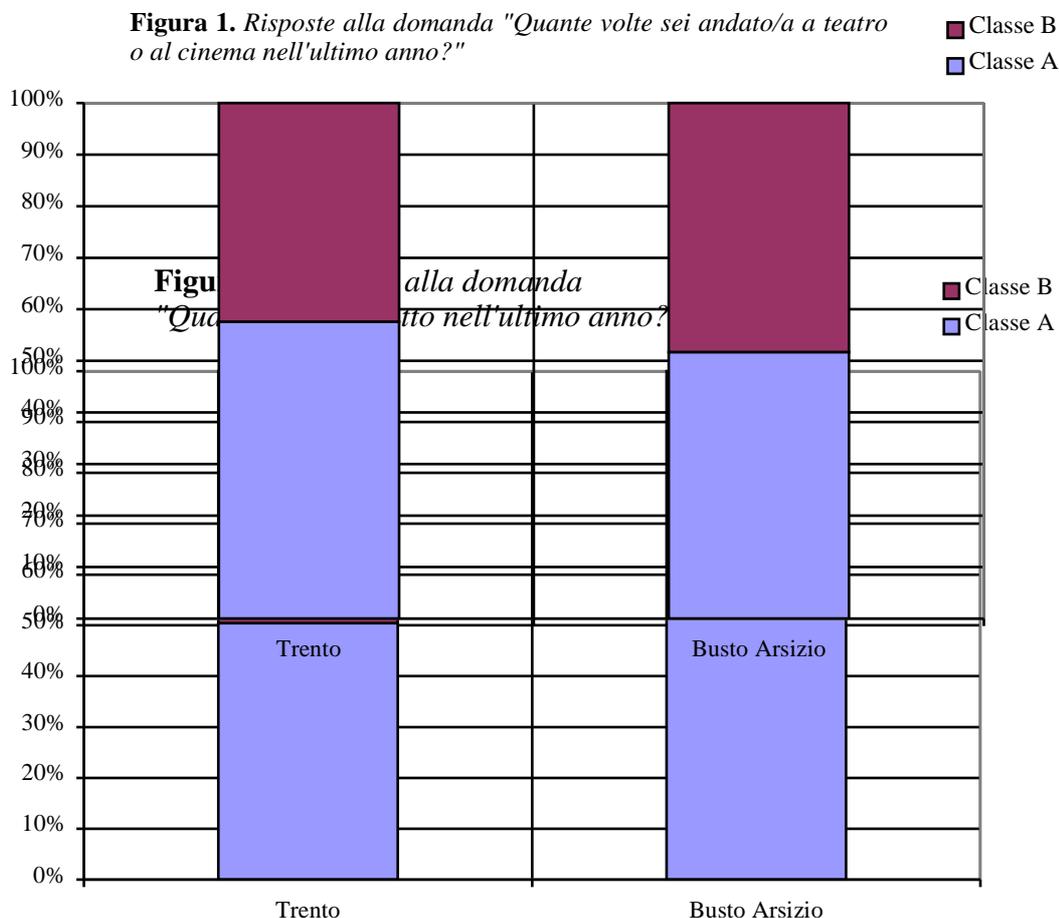
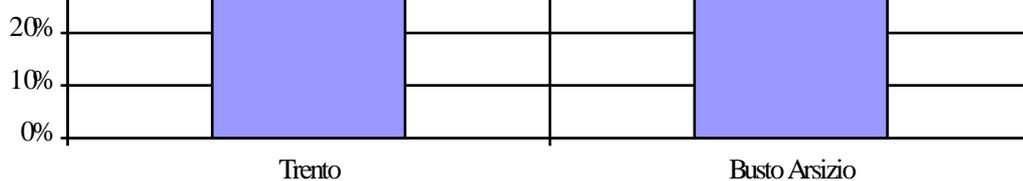


Figura 3. Risposte alla domanda "Quanti mostre o musei hai visitato nell'ultimo anno?"





Nel caso di frequentazione di cinema/teatro (vedi **figura 1**) ho ottenuto a Busto Arsizio che la classe A era il 51% mentre la classe B il 49%; a Trento invece si ha la classe A al 58% e la B al 42%. Per la domanda numero 4 (relativa alla lettura dei libri, vedi **figura 2**) la suddivisione era la seguente: Busto Arsizio A=62, B=38; Trento A=50, B=50. Infine, la domanda più significativa al fine di questa ricerca, la visita a musei o mostre temporanee (vedi **figura 3**). Qui risulta chiara la differenza tra il 15% che a Trento ha svolto un'unica visita nell'ultimo anno e il 37% dello stesso sottogruppo nel caso di Busto Arsizio. Questa differenza porta una classe A pari al 74% per Trento e all'85% per Busto Arsizio. Come già esposto all'inizio di questo capitolo, la regolare presenza in Trento di offerte museali di buon livello, ha permesso un incremento della cultura della fruizione museale. Mentre in tutte e due i casi le classi di valore "da 5 a 10" e "più di 10" riferendosi a mostre e musei hanno valori più bassi a Busto si ha un guadagno netto nella classe di chi "una volta" mentre a Trento questa classe rimane invariata contro una classe "da 2 a 5" che presenta un visibile aumento (per i dettagli sulla domanda 5 vedi **figura 4**).

Figura 4. Dettaglio risposte alla domanda "Quanti mostre o musei hai visitato nell'ultimo anno?"

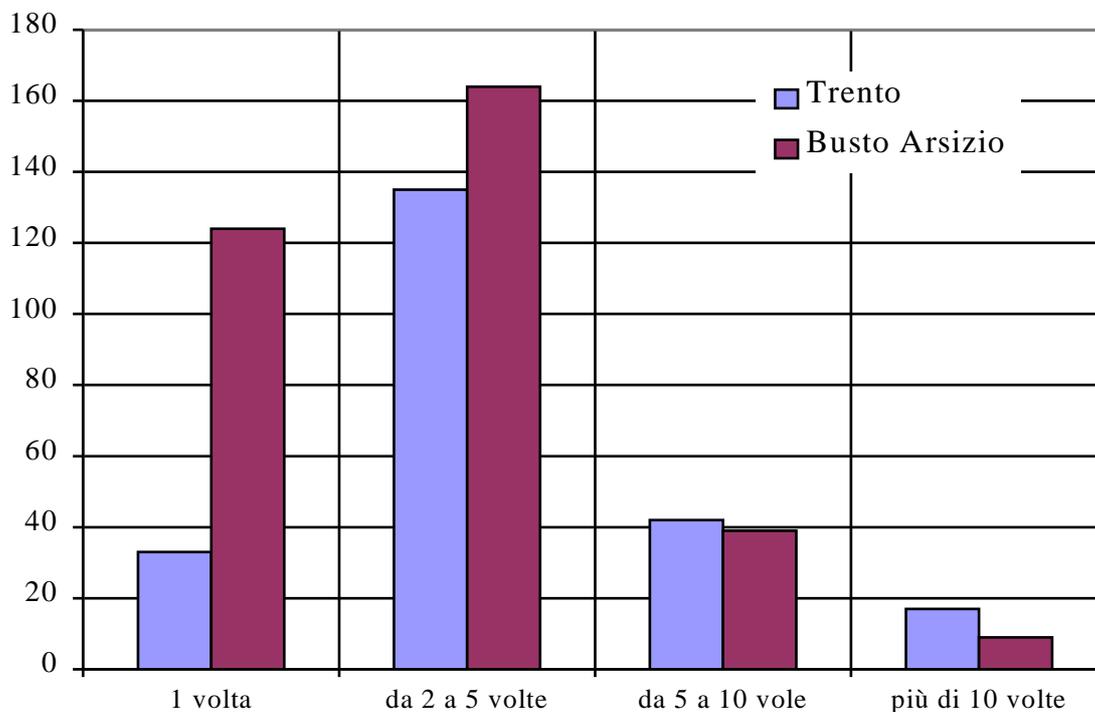
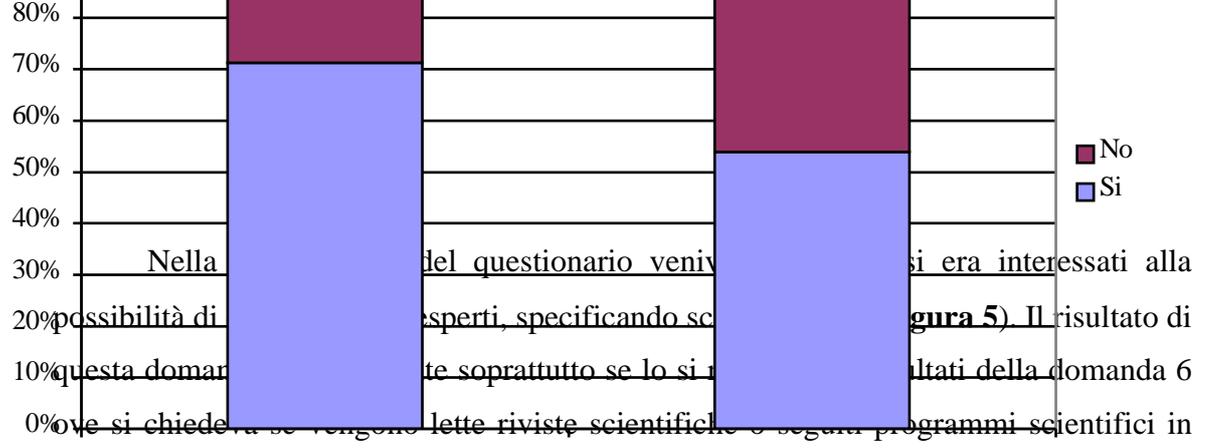


Figura 5. Risposte alla domanda "Ti piacerebbe avere la possibilità di parlare con esperti (scienziati)?" in funzione delle risposte alla domanda "Leggi riviste scientifiche o segui programmi di scienza alla televisione?".





Nella del questionario veniva si era interessati alla possibilità di esperti, specificando sc **figura 5).** Il risultato di questa domanda te soprattutto se lo si i risultati della domanda 6 ve si chiede te vengono lette riviste scientifiche o seguiti programmi scientifici in televisione. Mentre nel gruppo che aveva risposto affermativamente alla 6,⁶ a questa domanda risponde affermativamente per il 63%, nel gruppo che dice di non leggere e nemmeno seguire programmi di divulgazione scientifica la percentuale di “si” nella domanda 10 scende al 51%. Questo risulta un indicatore interessante: mentre il museo può diventare un luogo fisico di incontro è indubbio che i cittadini continueranno ad essere immersi in altri canali di comunicazione di notizie scientifiche. Risulta quindi indispensabile relazionarsi con questi mezzi. In molti musei scientifici stanno diventando una costante i luoghi ove si può, inseriti in un contesto più completo, andare a rileggere le ultime notizie scientifiche pubblicate su riviste, internet, etc.

Un ultimo confronto che risulta interessante ai fini di individuare le tipologie di fruizione dei musei della scienza è la differenza tra le domande 13 e 19. In ambedue veniva chiesto “con chi si visita (o visiterebbe) “ nel primo caso (domanda 13) riferito a mostre e musei in genere, mentre nel secondo caso (domanda 19) nel caso di musei scientifici. Le risposte possibili erano: la scuola, la famiglia, gli amici, il/la proprio/a partner, da solo. Dai risultati si nota che la visita delle mostre è principalmente indirizzata, per quanto riguarda l’ambito scolastico indagato, dalla scuola e dalla famiglia (vedi **figura 6 e 7**). Solo questi due ambiti, sono rappresentati dal 74% di risposte alla domanda 13 mentre nella domanda 19 passano a rappresentare il 51%. Infatti, tra le due domande si verificano notevoli aumenti nelle altre opzioni di risposta: da 18% a 27% la percentuale di chi pensa siano luoghi ove andarci con gli amici; da 3.5% a 11% per chi ipotizza una visita con il/la proprio/a propria partner; da 4.5% a 11% per chi pensa si possa andarci anche da solo. La scuola mantiene comunque il primato, attendibile in questa fascia d’età, ma passa dal 43% al 35%. Invece la famiglia si riduce della metà passando dal 31% che aveva alla domanda 13 al 16%.

⁶ Biknell S., Farmelo G., *Museum visitor studies in the 90s*, Science Museum 1993

Figura 6. Risposte alla domanda "Con chi visiti solitamente le mostre?"

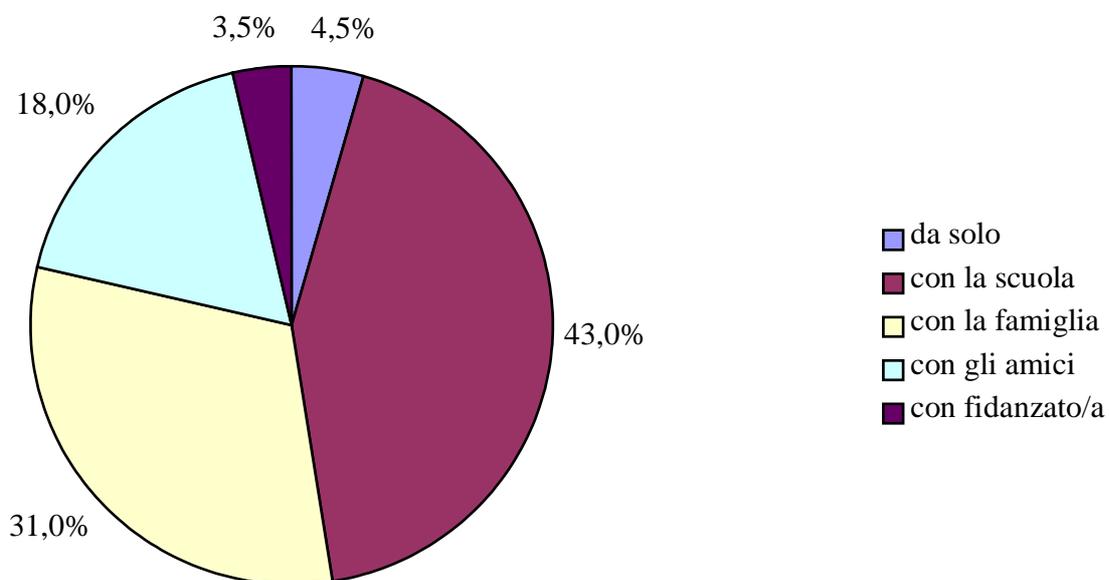
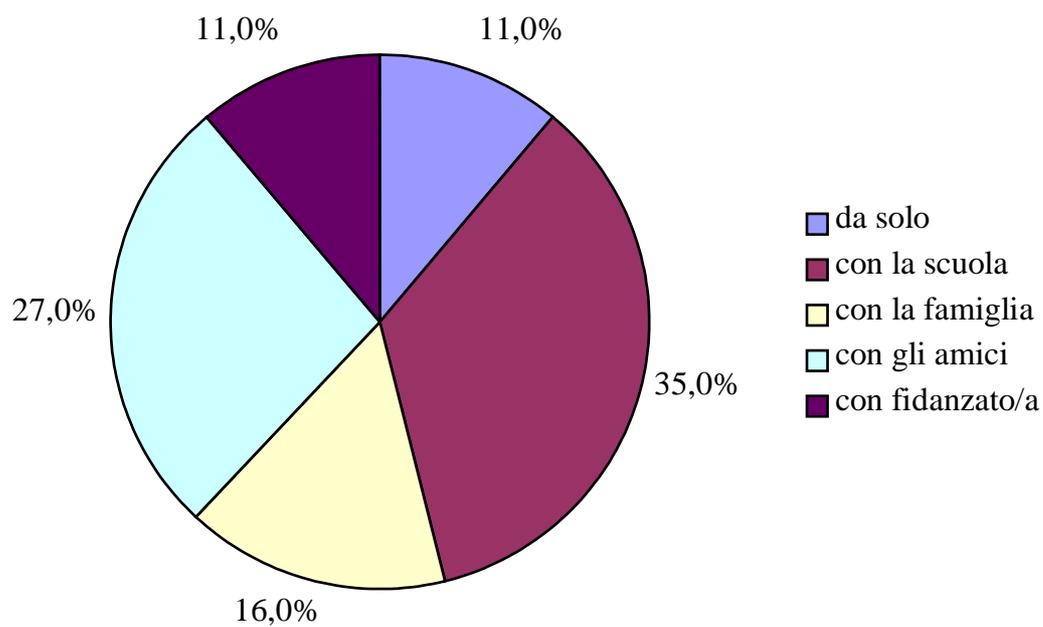


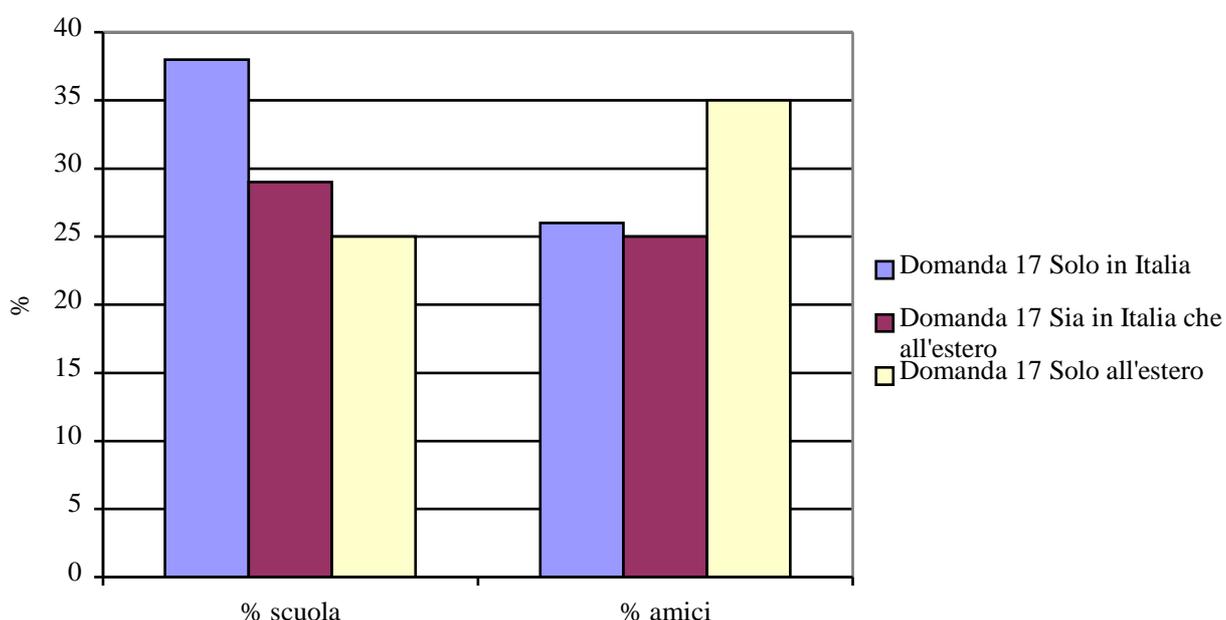
Figura 7. Risposte alla domanda "Con chi visiteresti un museo scientifico?"



Questo andamento sta a rappresentare già un cambio di tendenza nella fruizione dei musei scientifici. Mentre la mostra, genericamente intesa, rientra più nell'ambito arte o storia che è ancora posizionato in un'ottica di fruizione didattica, comunque guidata, il museo scientifico sta già iniziando ad essere un luogo ove andarci da soli, con amici senza il controllo di insegnanti e genitori. Luoghi quindi dove posso capire, dir la mia, espormi in prima persona.

A rafforzare questa ipotesi c'è la lettura della domanda 19 legata alle risposte date nella 17 del questionario ove si chiedeva se si erano visitati musei scientifici dove (Italia, Estero, entrambe). La percentuale (vedi **figura 8**) che indica la scuola come ambito di fruizione di un museo della scienza passa dal 38% a chi è stato in musei scientifici solo italiani, al 29% di chi è stato sia in Italia sia all'estero, sino al 25% di chi ha visitato musei della scienza solo in paesi fuori dall'Italia. In opposizione c'è un incremento tra chi è stato solo in Italia e chi solo all'estero nella percentuale di chi visiterebbe un museo con degli amici: si passa dal 26% al 35%.

Figura 8. *Dettagli riguardo a scuola e amici sulle risposte alla domanda "Con chi visiteresti un museo scientifico?" in funzione delle risposte alla domanda "Se ha visitato un museo scientifico, dove?".*



Un'altra domanda che ha reso significativa la differenza tra chi ha visitato musei scientifici solo in Italia o all'estero è la domanda 18. In questo caso si chiedeva se i musei della scienza fossero luoghi per imparare, informarsi, divertirsi o passare il tempo. Come atteso le risposte tra gli studenti hanno portato ad un'elevata percentuale nelle scelte imparare e informarsi. Ciononostante, tra chi è stato a visitare musei della

scienza in Italia e chi all'estero, la percentuale che li definisce come luoghi per divertirsi è raddoppiata e un aumento è visibile anche tra chi li definisce come luoghi dove passare il tempo. La cosa che resta da indagare è cosa si intenda per imparare e informarsi. Infatti chi ha visitato musei scientifici all'estero presenta una bassa flessione delle percentuali tra chi risponde che servono a imparare e una più significativa (dal 45 al 26% a Trento) tra chi li definisce come luoghi per informarsi. Questo tipo di analisi non può essere risolto con un questionario. L'impatto cognitivo di un museo è infatti un ambito di ricerca che richiede interviste in profondità⁷ e un'analisi di tipo qualitativo.

Conclusioni

Da questo test si può dedurre, nel caso specifico degli studenti di scuole medie superiori, come la fruizione dei musei della scienza presenti già un'evoluzione di rapporto tra chi fruisce e l'istituzione. La scienza è ormai talmente inserita nel panorama di conoscenze e consumi delle persone da venire vissuta in modo più diretto, con una minor richiesta di guide. D'altro canto si nota ancora una certa difficoltà nella relazione diretta con chi si occupa di fare scienza. Sono proprio queste le situazioni che andrebbero meglio approfondite. Il museo che non è più un tempio che cala dall'alto conoscenze da offrire deve essere in grado di portare la cittadinanza a incontrare la scienza e il suo sistema di produzione di conoscenze.

Per arrivare a questo ci vuole sfruttare la propensione, già presente nei fruitori, a interessarsi dei problemi e a cercare spazi di discussione. Il tutto all'interno di un rapporto meno accademico. Se i musei diventano davvero dei luoghi dove ci si va non perché la scuola o la famiglia portano i ragazzi ma perché ci si può incontrare liberamente tra amici e lì avere la possibilità di incontrare regolarmente chi fa scienza allora forse davvero il ruolo dialogico del museo può diventare reale. Il tipo di rapporto richiesto è opposto ad una relazione top-down, soprattutto nella fase di studio di questa nuova possibilità di fruizione. La cittadinanza deve esser coinvolta da principio per studiare come si possano strutturare i momenti e gli spazi adatti a questo incontro.

Come già accennato, da questo test risulta anche un altro ruolo che il museo può assumere. Internet, i giornali e la televisione sommergono le persone di un mare di

⁷ Bucchi M., Nerisini F., *L'impatto cognitivo della visita museale*, in "Andare al museo", a cura di Renato G. Mazzolini, Giunta della Provincia Autonoma di Trento, 2002

notizie poco decifrabili proprio a causa della quantità e della caoticità del sistema. Un museo della scienza può risultare il luogo più adatto a far chiarezza, a ordinare e contestualizzare le varie notizie di carattere scientifico che ci vengono proposte. Con quest'idea di luogo critico nei confronti dell'informazione non voglio affidare al museo della scienza una posizione di superiorità rispetto agli altri media. Anche il museo deve attivare, ancor più di quanto già si faccia un confronto diretto e critico sui suoi metodi comunicativi con la popolazione. Semplicemente è forse il più adatto a recepire i dubbi e le perplessità che nella fruizione singola non riescono ad aver ascolto. Inoltre i tempi museali sono diversi da quelli dell'offerta, ma anche della lettura, dei quotidiani; proprio questi tempi dilatati permette di avere più spazi per le connessioni, per l'analisi, per il dibattito.